

di Stato ha dato ai Pisano la possibilità di ripresentare il progetto e avviare una nuovo iter per il riesame dell'Autorizzazione integrata ambientale: «È sempre una sconfitta per il territorio un'azienda che chiude - afferma - Però sono passati venti anni e il Consiglio di Stato, non la poli-

tiere senza una gestione della vertenza della Compagnia unica lavoratori del porto "Flavio Gioia". Nel mirino dei sindacati c'è l'affidamento di un incarico esterno per la comunicazione istituzionale, disposto dall'ente guidato dal presidente Eliseo Cucaro, mentre resta aperta la questione delle risorse previste per soste-

secondo la Cgil, non riguarda soltanto l'opportunità della spesa, ma soprattutto le priorità di un ente pubblico. L'Autorità ha infatti continuato a negare alla Culp il contributo previsto dall'articolo 199 del decreto-legge 34 del 2020, richiamando difficoltà finanziaria e vincoli di bilancio. Una posi-

CGIL E FILT CONTRO L'AUTHORITY: «SPENDE 70MILA EURO PER LA COMUNICAZIONE E NEGA LE RISORSE A CENTO ADDETTI»

contributo e delle risposte ancora attese dai lavoratori. La Cgil e la Filt Cgil precisano che le risorse per le consulenze e quelle previste dall'articolo 199 rispondono a differenti presupposti contabili e normativi. I sindacati chiedono quindi di illustrare pubblicamente le ragioni dell'affidamento e,

ottobre. L'obiettivo è tenere alta l'attenzione su una vertenza che coinvolge un centinaio di addetti e che, per i sindacati, riguarda non soltanto il futuro della compagnia, ma anche gli equilibri del lavoro portuale e dell'economia salernitana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cresce l'export delle imprese, più 37% in cinque anni

L'ECONOMIA

Nico Casale

Il commercio con l'estero resta una leva importante per l'economia salernitana. A fine 2025, l'export salernitano raggiunge i 3,7 miliardi di euro, rispetto ai 3,8 di fine 2024, ma è in netta crescita tra il 2020 e lo scorso anno. Guardando alle importazioni, queste crescono tra il '24 e il '25, passando da 2,8 a 2,9 miliardi. È quanto emerge da un'elaborazione di Promos Italia, agenzia del sistema camerale per l'internazionalizzazione delle imprese, su dati Istat. Sono quelli europei i principali mercati in cui si concentrano le esportazioni salernitane (2,5 miliardi di euro) e, tra i primi tre Paesi di destinazione, ci sono Stati Uniti, Germania e Regno Unito. Quanto all'import, anche

qui prevalgono i Paesi Ue con 2,1 miliardi. I principali fornitori sono Spagna, Germania e Cina. Nel manifatturiero, per esportazioni, prevalgono gli alimentari con 2,2 miliardi e, per le importazioni, i metalli con 884 milioni.

L'ANALISI

«Il territorio salernitano - analizza Giovanni Rossi, direttore generale Promos Italia - offre un esempio concreto della capacità delle imprese di rafforzare la propria presenza internazionale. Tra il 2020 e il 2025 le esportazioni della provincia sono cresciute di circa il 37%, passando da 2,7 a 3,7 miliardi di euro, con un ruolo trainante dell'agroalimentare, che rappresenta circa il 60% dell'export provinciale». «Pur registrando una lieve flessione nell'ultimo anno, Salerno presenta un bilancio di medio periodo decisamente positivo,



coerente con quanto emerge dal White Paper di Promos Italia», rileva Rossi, spiegando che «il sistema produttivo ha saputo difendere il valore delle proprie esportazioni anche in condizio-

ni economiche sfavorevoli». «Ora - sottolinea - l'obiettivo è valorizzare questo patrimonio imprenditoriale, ampliando la platea delle imprese esportatrici e aiutando quelle già presenti all'estero a cogliere nuove opportunità commerciali. È in questa direzione che Promos Italia, in stretta sinergia con la Camera di Commercio di Salerno, lavora sul territorio per accompagnare le Pmi del territorio con strumenti, competenze e servizi dedicati allo sviluppo internazionale».

LO SCENARIO

Il nuovo White Paper di Promos Italia, «Energia e competitività internazionale. Come la crisi energetica ha cambiato l'export

italiano e le economie regionali», analizza come crisi energetica, tensioni geopolitiche, dazi e nuove dipendenze delle filiere stanno cambiando le condizioni della competitività internazionale. Dal documento viene fuori che, nel 2025, le esportazioni italiane di beni hanno raggiunto 643,2 miliardi di euro (+3,3% sul 2024). Rossi constata che «il dato più significativo è la capacità dimostrata dalle imprese italiane di continuare a competere sui mercati internazionali in una fase di eccezionale complessità». «Tra il 2021 e il 2025 - fa notare - i valori esportati hanno resistito molto meglio dei volumi e molte imprese hanno saputo preservare ricavi e posizionamento attraverso strategie di pricing e di diversificazione. È una capacità di reazione che rappresenta un punto di forza del nostro sistema produttivo e sulla quale costruire

nuove prospettive di crescita». «La competitività internazionale delle Pmi va ormai letta anche come capacità di gestire un contesto di crescente instabilità» e, dunque, «le strategie di internazionalizzazione devono integrare alla tradizionale analisi della domanda e dei concorrenti una valutazione dei rischi di filiera, della continuità degli approvvigionamenti e della sostenibilità economica dell'accesso ai mercati esteri», conclude Rossi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROMOS: AGENZIA PER INTERNAZIONALIZZARE LE ATTIVITÀ: «SANNO DIFENDERE IL PROPRIO VALORE IN CONTESTI POCO FAVOREVOLI»

